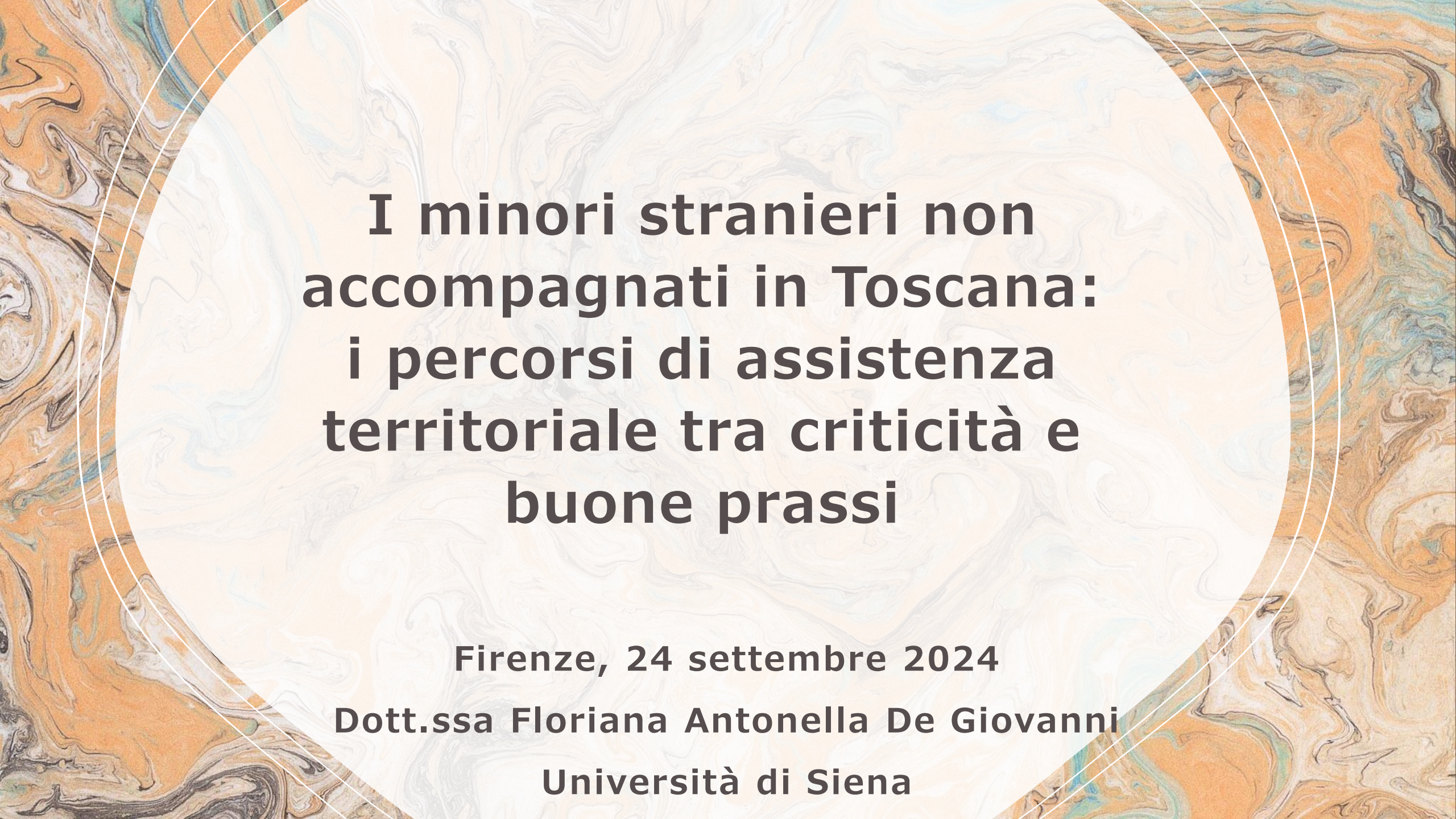


The background of the slide is a traditional marbled paper pattern, featuring swirling veins of orange, brown, and blue. A large, semi-transparent white circle is centered on the slide, serving as a backdrop for the main title text.

I minori stranieri non accompagnati in Toscana: i percorsi di assistenza territoriale tra criticità e buone prassi

Firenze, 24 settembre 2024

Dott.ssa Floriana Antonella De Giovanni

Università di Siena

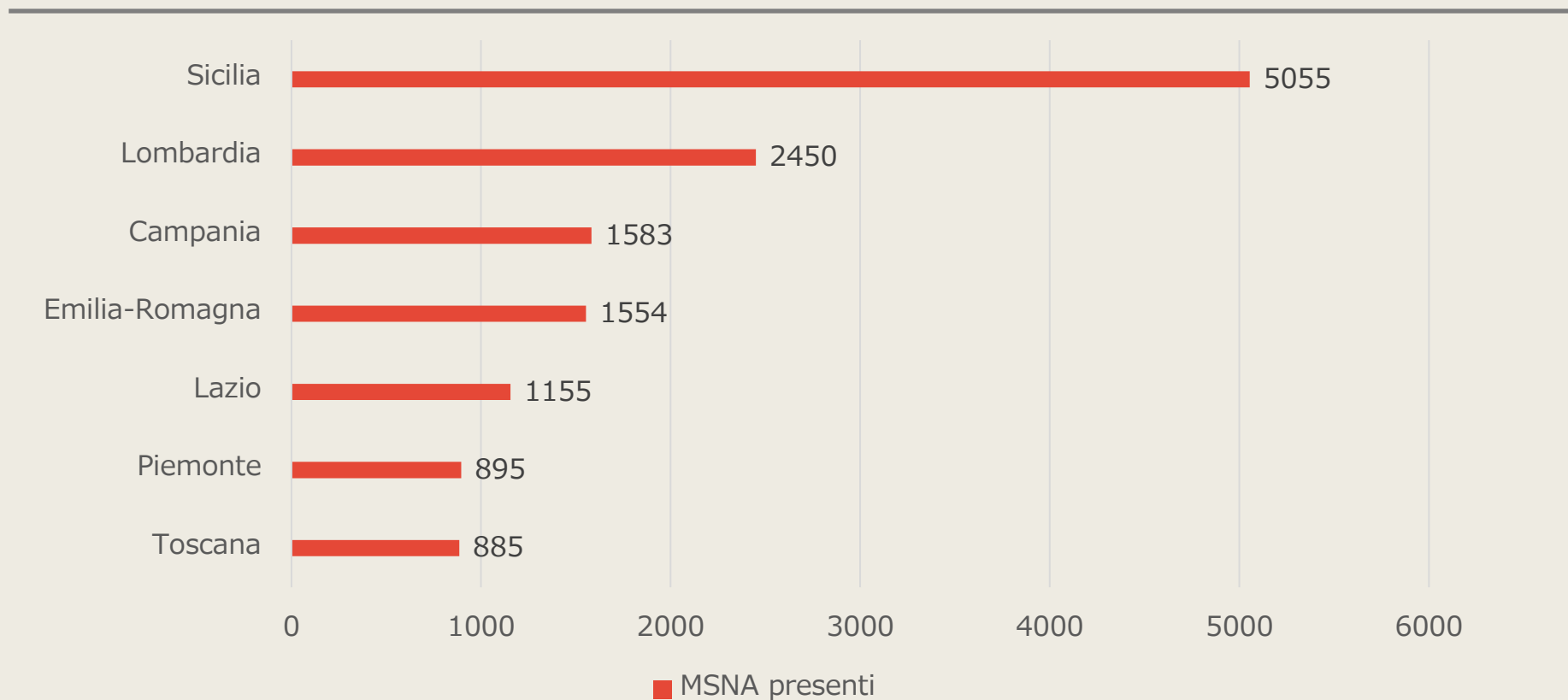
Un po' di dati sui minori stranieri non accompagnati (di seguito, MSNA) presenti in Toscana

Alla data del 31 Agosto 2024 i minori stranieri non accompagnati presenti in Italia sono **20.039**.

La Toscana ne accoglie **885** (4,6%).

Fonte: *Dati mensili sui Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)* elaborati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La Toscana è la settima regione per numero di presenze di MSNA (dati al 31 agosto 2024)

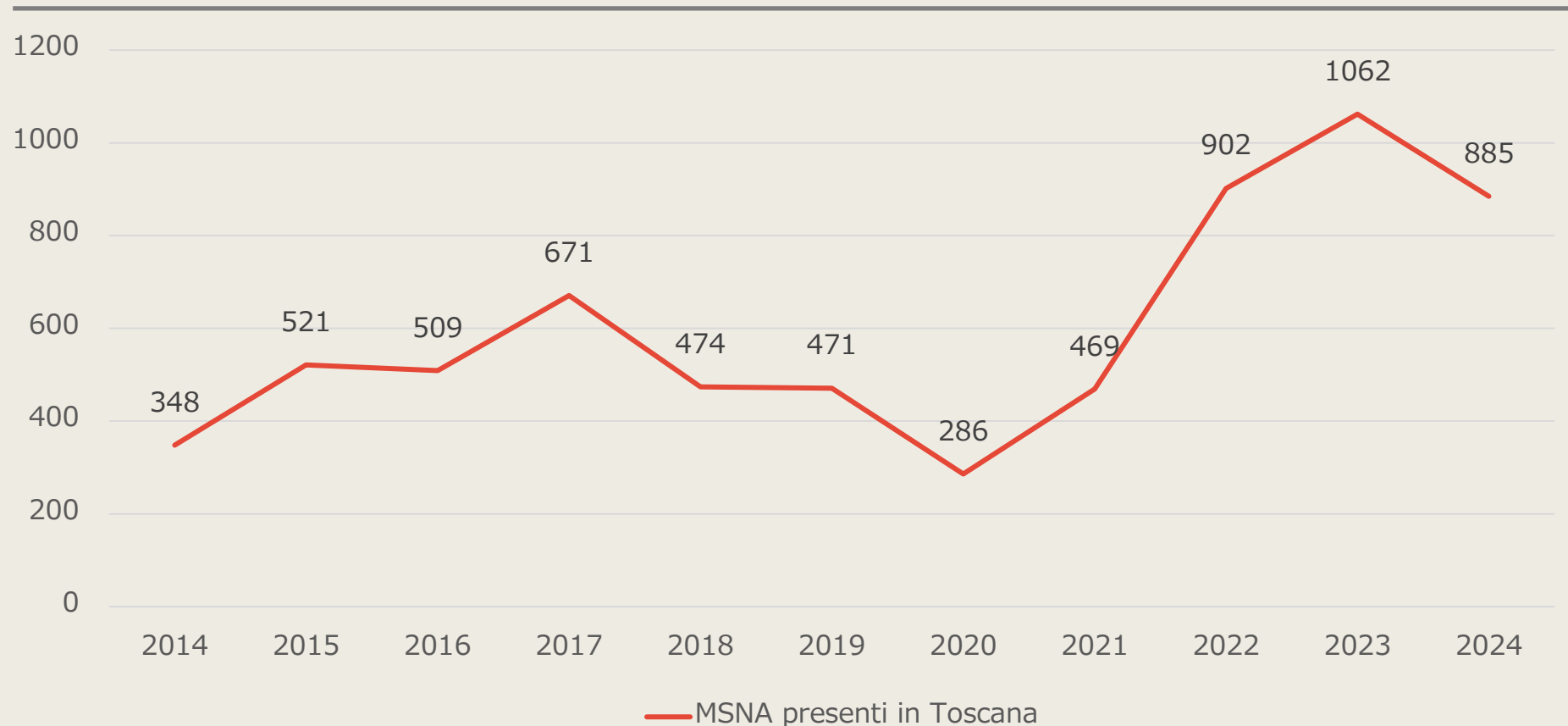


Fonte: rielaborazione dei dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Presenze in Toscana

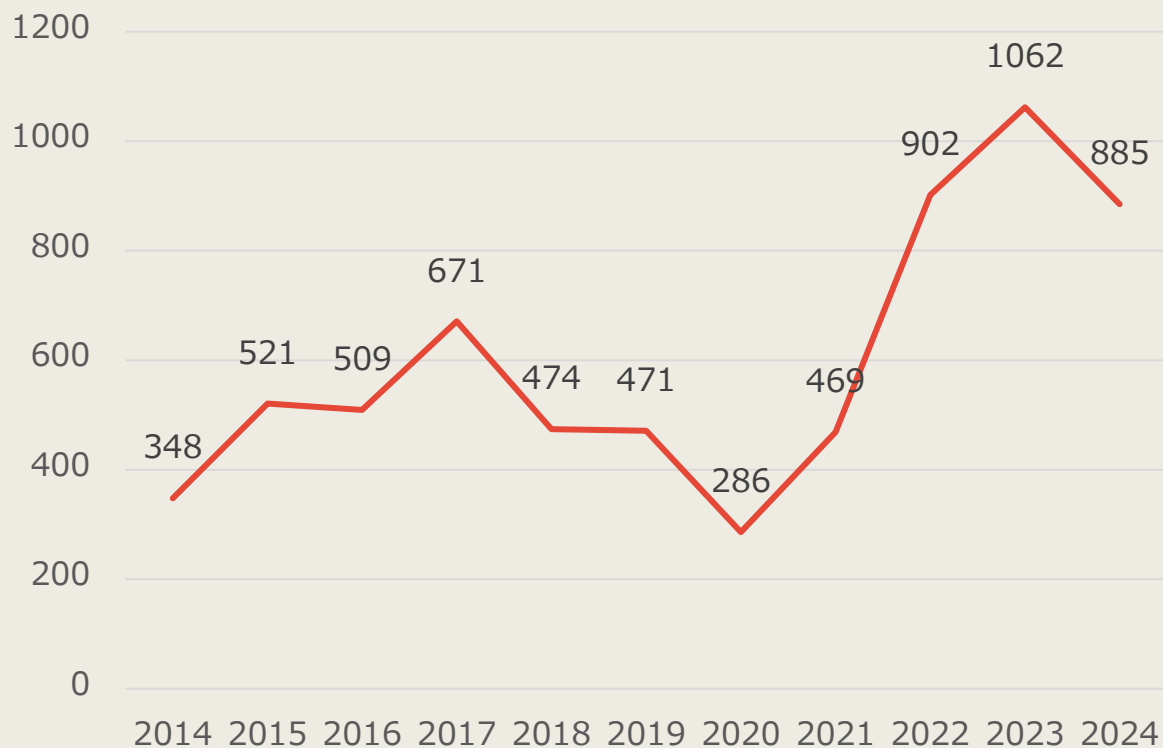
2014 – 2024

(dati al 31 agosto 2024)

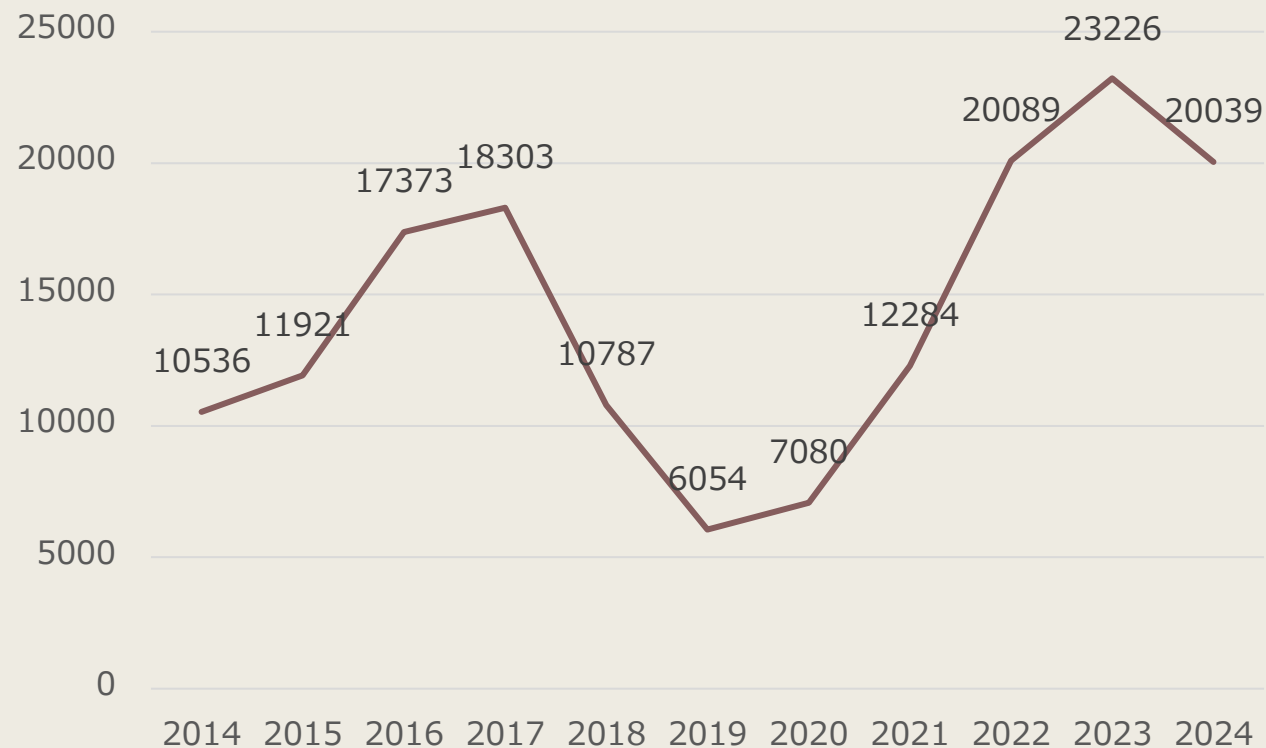


Fonte: rielaborazione dei dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Presenze in Toscana e in Italia (2014 – 2024) (dati al 31 agosto 2024)



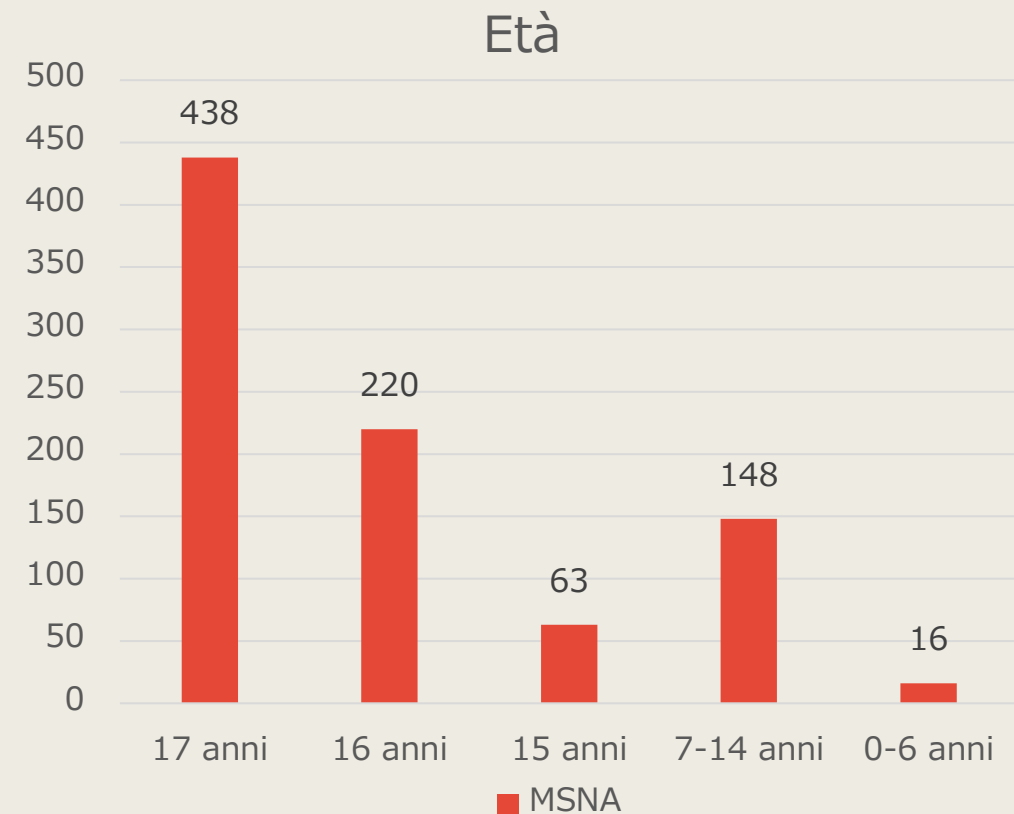
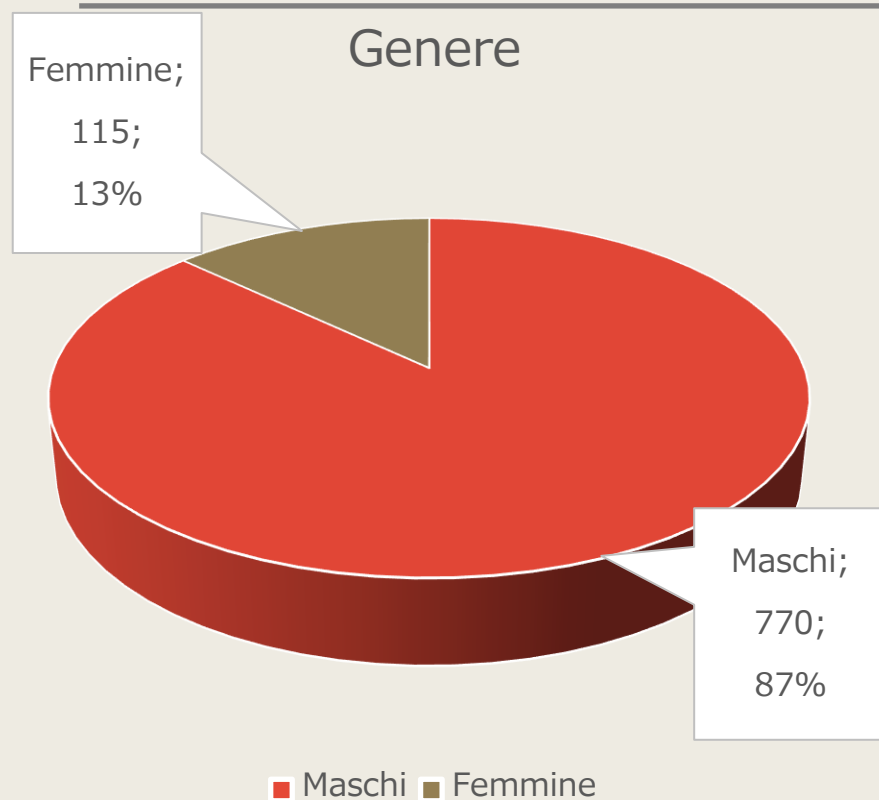
— MSNA presenti in Toscana



— MSNA presenti in Italia

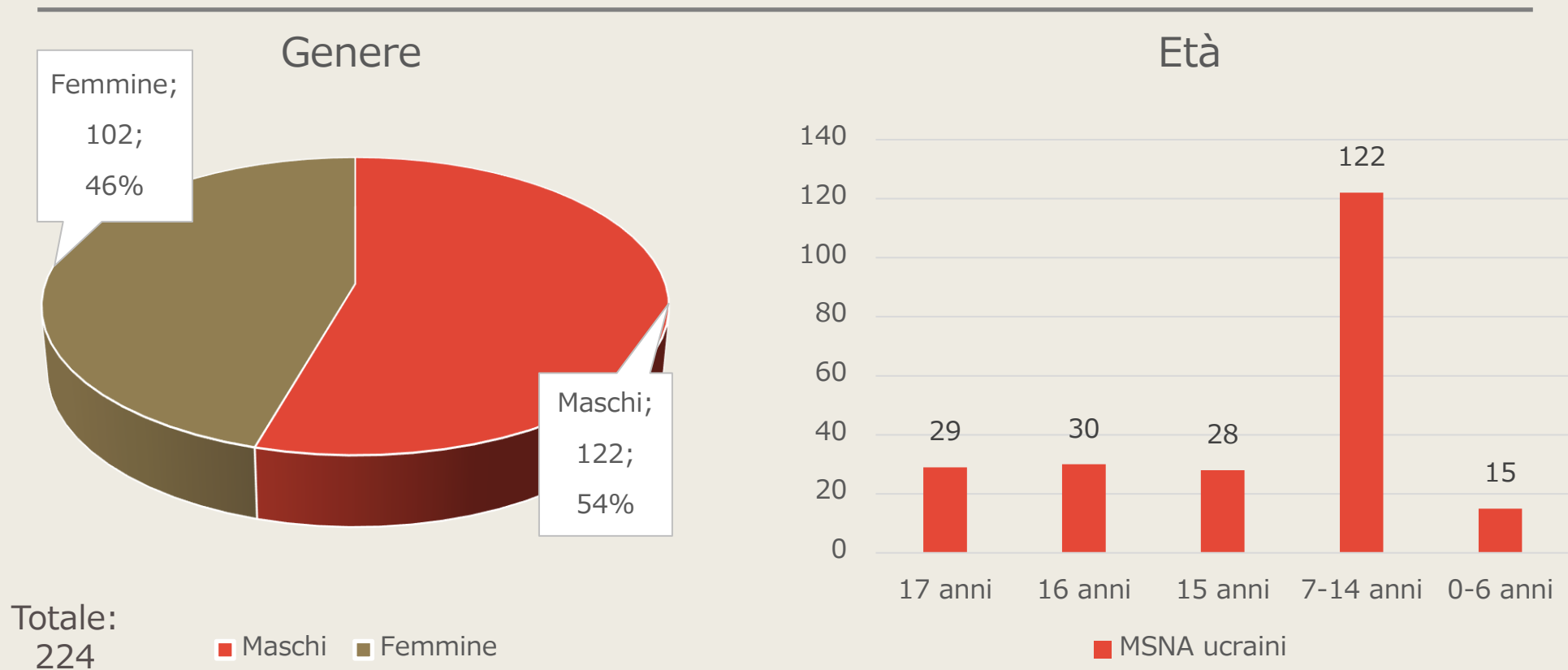
Fonte: rielaborazione dei dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Distribuzione per genere e fasce d'età (dati al 31 agosto 2024)



Fonte: rielaborazione dei dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

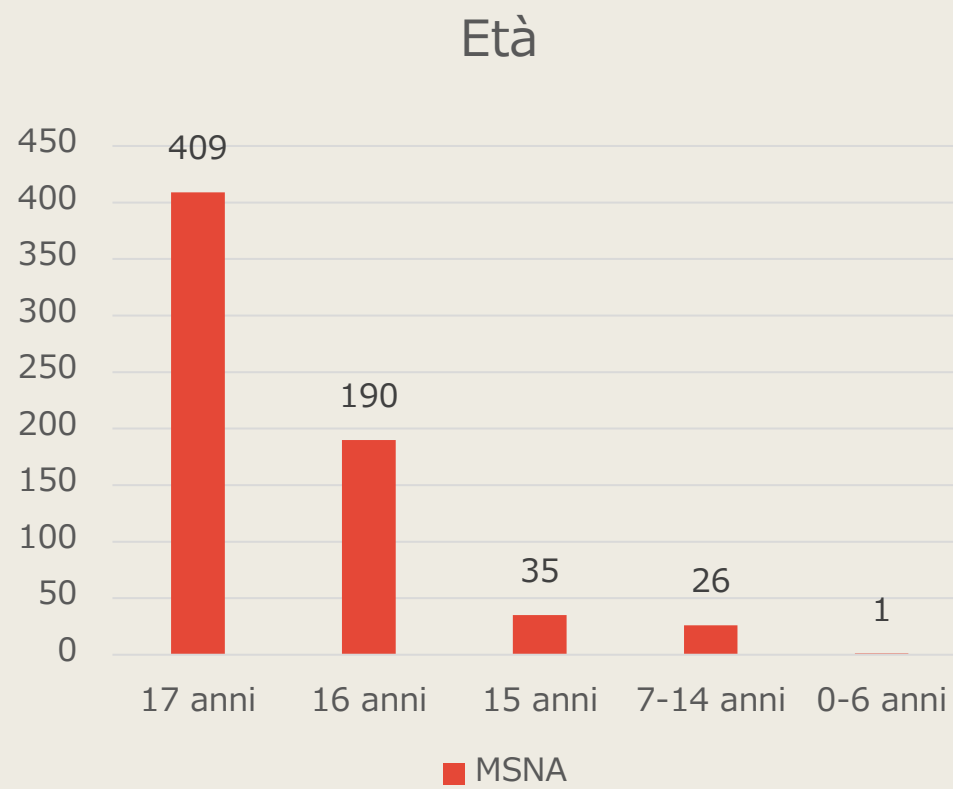
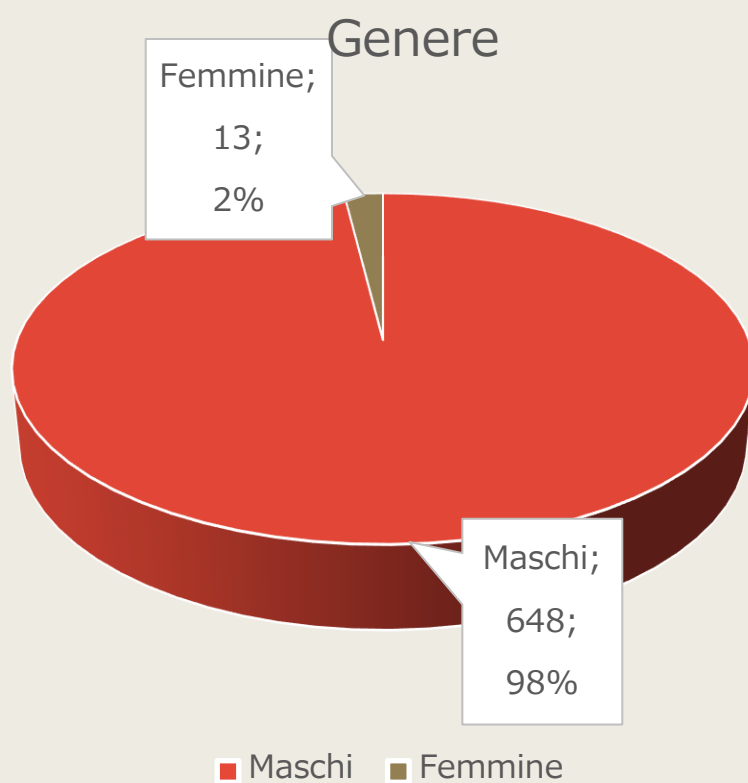
L'eccezione dei minori ucraini (dati al 31 agosto 2024)



Fonte: rielaborazione dei dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

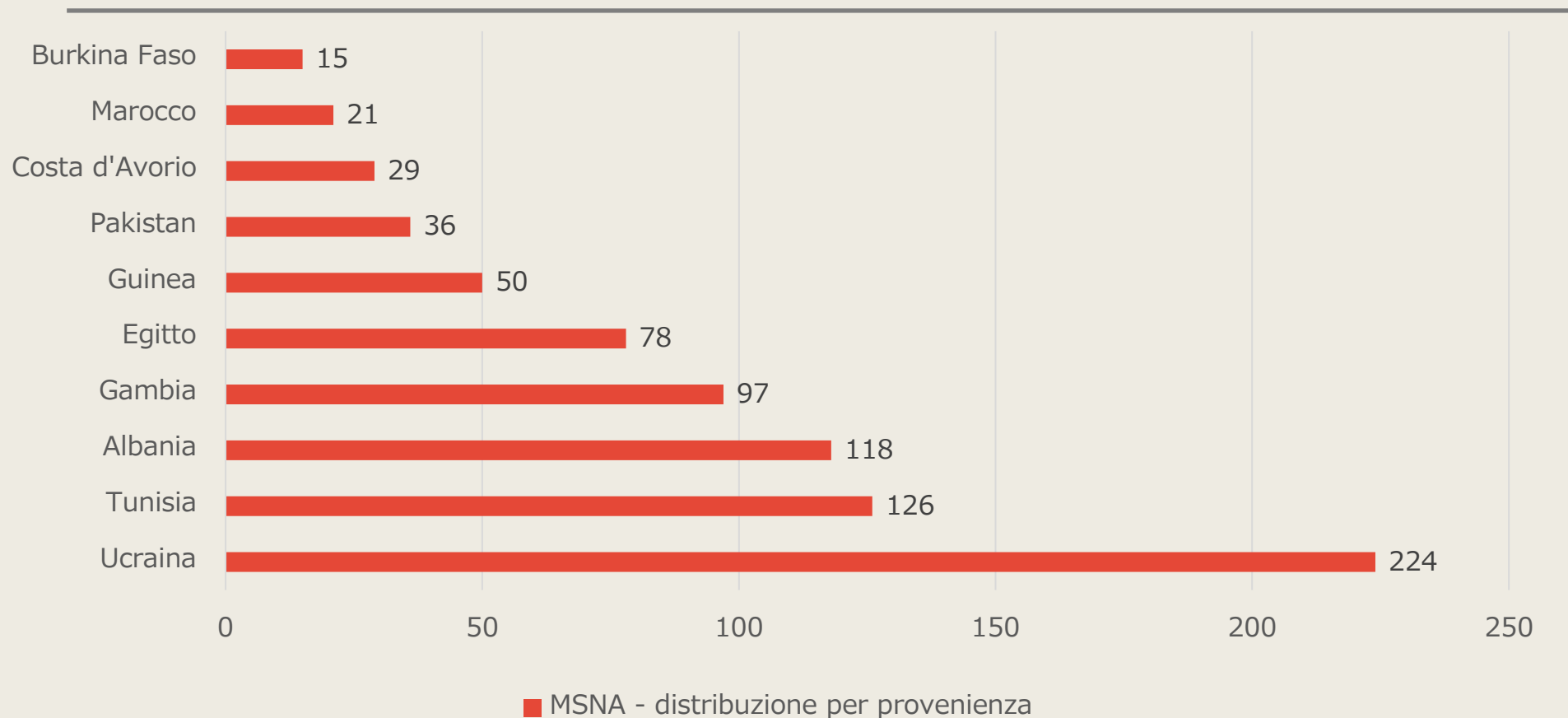
Dati MSNA, con esclusione dei minori ucraini

(dati al 31 agosto 2024)



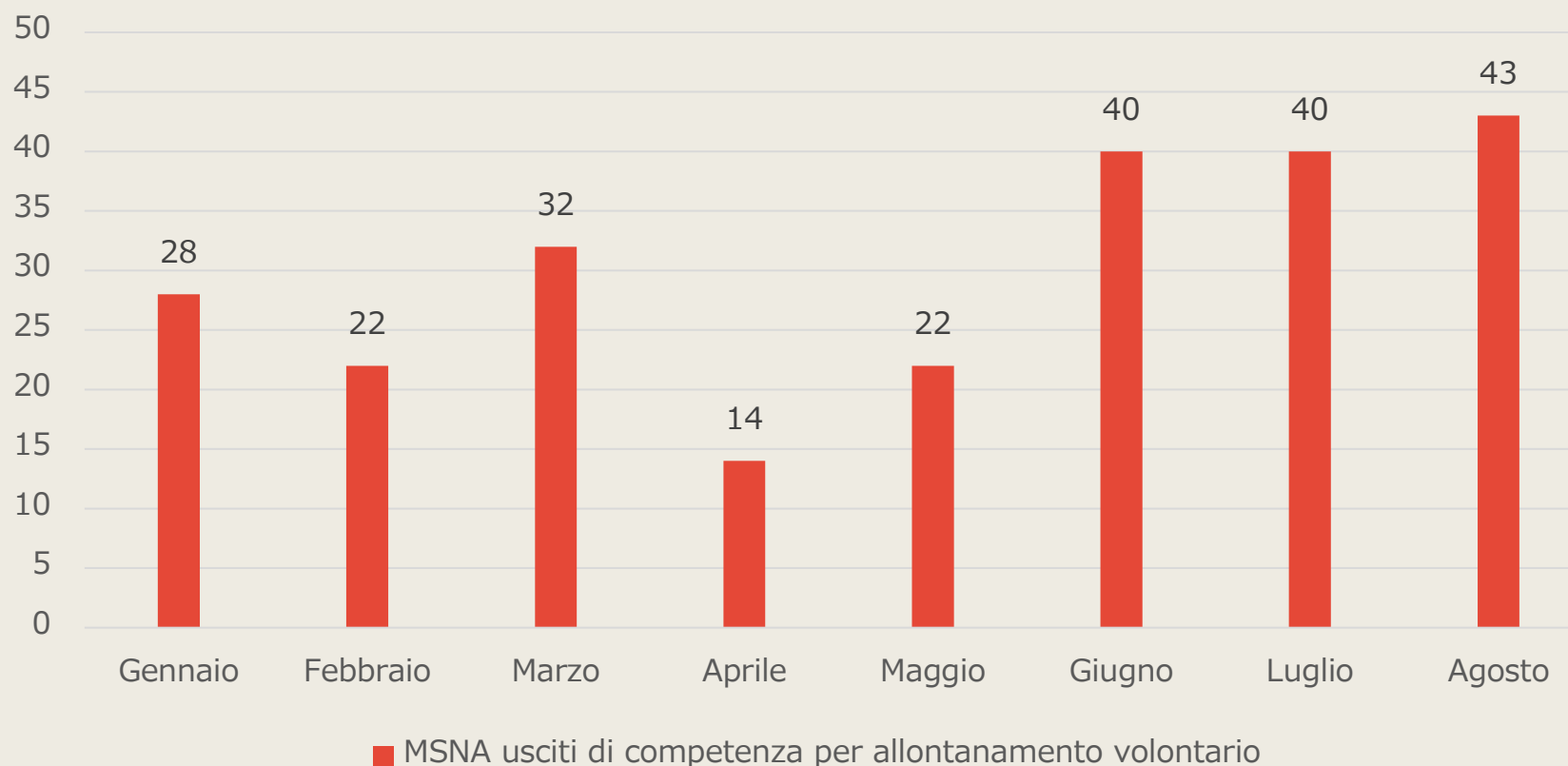
Fonte: rielaborazione dei dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Distribuzione per provenienza geografica (dati al 31 agosto 2024)



Fonte: rielaborazione dei dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Allontanamenti volontari di MSNA: dall'inizio del 2024 sono 241 (dati al 31 agosto 2024)



Fonte: rielaborazione dei dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Criticità e buone prassi emerse nel corso della ricerca

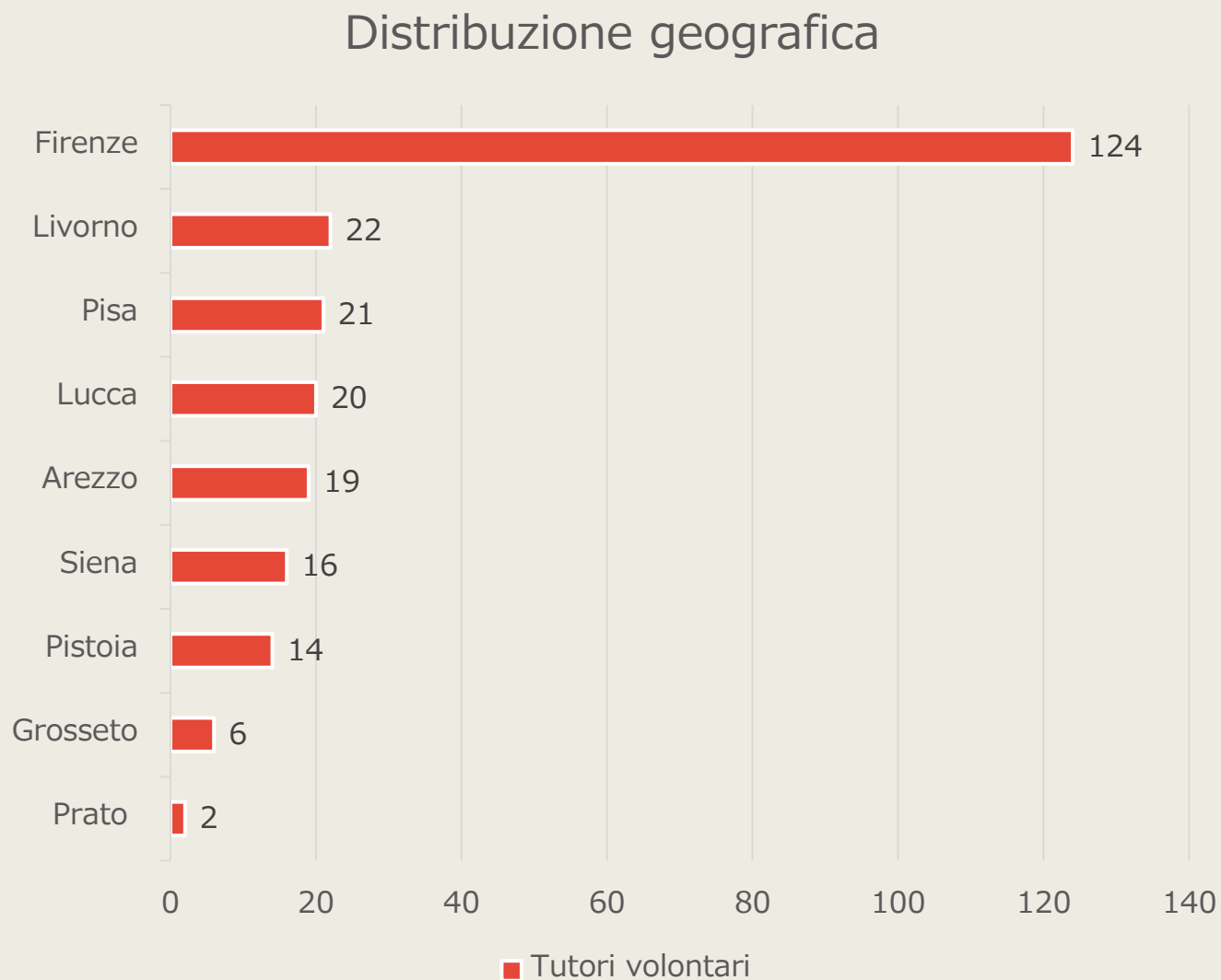
*La presente indagine non ha pretese di esaustività

La carenza di tutori volontari

Alla data odierna i **tutori volontari iscritti nell'elenco del Tribunale per i minorenni di Firenze sono 244**. La legge 7 aprile 2017, n. 47, c.d. **legge Zampa**, prevede che ogni tutore volontario possa assumere la tutela di MSNA per un **numero massimo di tre** per garantire la creazione di un legame effettivo. Non tutti i tutori volontari hanno la possibilità di occuparsi di più minori (motivi lavorativi, vita privata, distanza geografica ecc.).

Fonte: dati forniti dal Tribunale per i minorenni di Firenze

La criticità maggiore è rappresentata dalla **disomogeneità nella distribuzione territoriale**: ci sono province che lamentano la quasi totale mancanza di tutori volontari.



Fonte: dati forniti dal Tribunale per i minorenni di Firenze

Il tutore volontario fa la differenza per il minore

Dalla ricerca condotta è emerso come molti minori arrivino alla maggiore età senza aver mai avuto un tutore volontario. Eppure, la presenza o meno del tutore volontario è fondamentale nel percorso intrapreso dal minore:

- MSNA con particolari vulnerabilità psico-fisiche
- MSNA richiedenti protezione internazionale
- MSNA collocati in strutture non idonee

Cosa si può migliorare?

- Incrementare la **pubblicizzazione** della tutela volontaria, attraverso campagne di sensibilizzazione della cittadinanza.
- Rendere più **capillare e fruibile l'erogazione dei corsi di formazione**, prevedendo anche una **formazione continua**.
- Prevedere **incontri e occasioni di scambio** tra i vari operatori del settore, in chiave **multidisciplinare** (es. progetto SAI di Cecina).

Continui spostamenti del minore e nomina del tutore volontario

I continui spostamenti da un centro all'altro, non sempre all'interno della stessa regione, suggeriscono di individuare un tutore volontario quando vi sia una certa **stabilizzazione dell'accoglienza**.

È emerso come il Tribunale per i minorenni di Firenze provveda alla **nomina del tutore volontario quando il minore sia già inserito in seconda accoglienza**.

Qualora, infatti, il minore venga trasferito in un'altra struttura, potrebbe essere necessario procedere alla nomina di un nuovo tutore volontario, in virtù del **principio di prossimità territoriale**.

Ciò comporta che il minore, pur avendo un tutore provvisorio – che coincide con il responsabile della struttura, provocando potenziale conflitto di interessi – rimane **privo del tutore volontario in una fase estremamente delicata**.

Permanenza eccessiva nei Centri di Accoglienza Straordinari (CAS)

Il problema della nomina tardiva del tutore volontario potrebbe risultare di poco conto se la fase di prima accoglienza si limitasse all'identificazione del minore in un arco temporale limitato. Non è così: **i tempi di permanenza nelle strutture di prima accoglienza sono di gran lunga superiori a quelli previsti dalla legge.** Il D.L. 133/2023 ha aumentato i tempi massimi di permanenza nei CAS da 30 a 45 giorni (art. 19, D. Lgs. 142/2015), ma di fatto sono superiori ai 90 giorni.

Il motivo principale della eccessiva permanenza nei CAS è la **poca disponibilità nelle c.d. seconde accoglienze**, in particolare nel sistema SAI (Sistema Accoglienza Integrazione), che non consente un rapido *turnover* tra uscite e ingressi. Secondo i dati ufficiali, al 30 giugno 2024 **i progetti SAI in Toscana sono 42**, per un totale di **321 posti riservati a MSNA**.

I MSNA che rimangono a lungo nei CAS, senza intraprendere un percorso di inclusione, avranno poco tempo a disposizione per raggiungere l'autonomia e prepararsi ad uscire dal circuito dell'accoglienza raggiunta la maggiore età.

Ciò è ancora più preoccupante se si considera l'età media dei MSNA, che spesso giungono prossimi al raggiungimento della maggiore età.

Cosa si può migliorare?

- Implementare la disponibilità delle seconde accoglienze per garantire **ingressi in tempi ragionevoli**.
- Rafforzare le prime accoglienze: «***i servizi offerti non possono coprire le esigenze di una accoglienza prolungata***» (Corte EDU, Sez. V, 23 novembre 2023, ricorso n. 47287/17 – A.T. e altri c. Italia).

La seconda accoglienza: buone prassi per l'integrazione del minore

Il percorso migliore per favorire l'integrazione del minore sarebbe il suo **inserimento scolastico** in una classe di coetanei: ciò consente un più rapido ed efficace apprendimento della lingua italiana e una effettiva integrazione sociale. Per i c.d. **grandi minori** è ancora più importante avviare il prima possibile un corso per **l'apprendimento della lingua italiana**, visto il poco tempo a disposizione. L'iscrizione al CPIA spesso non è sufficiente per raggiungere un livello adeguato di conoscenza della lingua.

Pertanto, in seconda accoglienza si prevede quasi sempre una **modalità mista di erogazione del corso**, che, oltre all'iscrizione al CPIA e/o enti esterni, comprende anche attività didattiche organizzate all'interno del progetto.

Un ruolo importante è quello giocato dall'**associazionismo volontario**. I MSNA sono coinvolti in attività di volontariato e frequentano associazioni culturali e sportive. In particolare, si ricorre allo **sport come strumento di integrazione**, in grado di superare anche le difficoltà causate dalla **barriera linguistica**.

Alcuni esempi

A Lucca, grazie a una collaborazione tra il CNV e le scuole, i MSNA partecipano con i loro coetanei alle attività scolastiche organizzate nell'orario dedicato a scienze motorie.

A Cecina i MSNA sono coinvolti in un laboratorio teatrale. Sempre a Cecina si organizzano cene sociali ed etniche con laboratori di cucina aperte alla cittadinanza.

A Capannori la *Cooperativa Odissea* con il progetto *Aggiungi un posto a tavola* collabora con famiglie locali che si offrono di ospitare a cena un MSNA accompagnato da un operatore.

Tutte queste occasioni sono fondamentali per **abbattere barriere**, per far **conoscere** il mondo dell'accoglienza, per **promuovere** la tutela volontaria e l'affido etero-familiare di MSNA, per creare una **rete di sostegno** attorno al minore.

«Non c'è inclusione senza territorio che recepisce» dice una operatrice intervistata.



Le principali criticità

Burocrazia e tempi troppo lunghi

Un punto dolente, comune al territorio nazionale, è quello relativo alla eccessiva **lunghezza e farraginosità delle procedure** necessarie per regolarizzare la posizione del minore sul territorio italiano.

A ciò si aggiunge l'aleatorietà dell'esito di eventuali richieste, dovuta alla **eterogeneità delle prassi territoriali**, diverse non soltanto da una regione all'altra, ma anche all'interno della stessa regione.

Esempi: **protezione internazionale; permesso di soggiorno; conto corrente di base.**

Gli operatori riferiscono che i ragazzi vivono in una sorta di **limbo**, che genera ansia e frustrazione.

L'esistenza di una **famiglia di origine** lontana può ulteriormente accentuare lo stress per il minore, che si trova diviso tra le sue aspettative personali, quelle della famiglia e la realtà.

Questa situazione di perenne **incertezza** è anche alla base dei tanti allontanamenti volontari dei minori dai centri e dalle strutture di accoglienza.

Insufficienza di strumenti per la presa in carico psicologica

Sono sempre più frequenti i casi di MSNA con problematiche psicologiche e psichiatriche, nonché di dipendenza da sostanze e gioco d'azzardo. Il progetto SAI di Cecina si affida al progetto UNICEF *Here4you*, un servizio digitale a distanza di supporto psicologico, e a una etno-psicologa esterna; *La Casa Gialla* di Arezzo collabora con il SERD per la realizzazione di incontri sui rischi legati alle dipendenze e con il consultorio per incontri sull'educazione sentimentale.

Il raggiungimento della maggiore età

L'importanza di una rete di sostegno

Vi è una tendenziale preoccupazione dei MSNA e degli operatori per questo momento: i lunghi tempi di attesa e l'incertezza che ne deriva non consentono di **pianificare l'uscita dall'accoglienza**.

Dalle esperienze raccolte emerge come fondamentale sia il capitale umano e, in particolare, il tutore volontario, che si attiva per la creazione di una **rete di sostegno** che supporti il neomaggiorenne.

Autonomia lavorativa e abitativa

Dal punto di vista **lavorativo**, la situazione è nel complesso positiva. La grande sfida è quella di evitare lo sfruttamento lavorativo. Gli operatori riferiscono che la maggior parte dei neomaggiorenni ottiene tirocini formativi e riesce a trovare lavoro regolare.

Più complesso l'aspetto **abitativo**: la ricerca di una soluzione abitativa rappresenta, oggi, una vera e propria emergenza. I neomaggiorenni non riescono a trovare un alloggio, nonostante contratti di lavoro regolari e disponibilità economica.

GRANDE! – Giovani stRanieri Accompagnati Nei percorsi Di InclusionE è un progetto nazionale della durata di 48 mesi (2021-2025), che ha come sedi di sperimentazione la Toscana e l'Emilia-Romagna. Esso si articola su tre linee di intervento: abitare, lavorare, socialità.

Dal punto di vista abitativo, il progetto propone soluzioni finalizzate al raggiungimento dell'autonomia abitativa: *co-housing*, contratti per gruppi culturalmente omogenei, creazione di fondi di garanzia, intermediazione con i proprietari di immobili.

Fonte: <https://www.cospe.org/paesi/italia/67075/grande-giovani-stranieri-accompagnati-nei-percorsi-di-inclusione/>

Buone prassi per accompagnare il neomaggiorenne

Molte realtà territoriali hanno attivato degli **sportelli** che forniscono supporto nelle attività quotidiane (es. Arezzo, Cecina).

È emerso come sia **prassi diffusa** quella di continuare ad **accompagnare l'ex MSNA anche dopo** l'uscita dal circuito dell'accoglienza, sia da parte degli operatori della struttura sia da parte del tutore volontario.

Il tutore sociale

Il Tribunale per i minorenni di Firenze ha di recente sperimentato la figura del tutore sociale, promossa nell'ambito del progetto *Never Alone. Per un domani possibile*. Il tutore sociale è una **figura non istituzionalizzata** che coincide con l'ex tutore volontario che continua **di fatto** a esercitare le sue funzioni. Si tratta di una sorta di **tutor** che supporta il neomaggiorenne, coltivando il rapporto che si è creato con l'apertura della tutela volontaria.

Questa **prassi** si lega all'istituto del **proseguo amministrativo**.



L'affido etero- familiare di MSNA

L'art. 7 della Legge 7 Aprile 2017, n. 47, Legge Zampa, ha modificato la legge sull'adozione e sull'affidamento di minori (Legge 4 maggio 1983, n. 184) prevedendo che «Gli enti locali possono promuovere la sensibilizzazione e la formazione di affidatari per favorire l'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati, **in via prioritaria** rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza» (art. 2).

Tuttavia, l'istituto ha una **rilevanza assolutamente marginale**, nonostante i tanti progetti locali e nazionali dedicati al tema (Es.: *AVEC, Affidati, Terreferme, Una casa per i diritti*).

Perché non funziona?

- Molti MSNA arrivano in Italia prossimi alla maggiore età: le famiglie affidatarie si rendono disponibili per bambini più piccoli; i tempi necessari per l'adempimento delle pratiche burocratiche sarebbero troppo lunghi.
- Spesso sono gli stessi MSNA a non essere interessati a un affido.
- Assenza di una cabina di regia e di una rete di supporto per le famiglie.

Cosa si può fare?

- **pubblicizzazione** dell'affido di MSNA e sensibilizzazione della cittadinanza.
- **liste apposite e formazione** di famiglie affidatarie disposte a prendere in affido un MSNA.
- **affido omoculturale**, coinvolgendo famiglie della stessa cultura o etnia del minore.
- **affido *part-time***: il minore potrebbe uscire dalla struttura per alcune ore o per alcuni giorni ed essere ospitato da una famiglia.

Vantaggi dell'affido

- Deflazione in termini di gravami dei posti disponibili nelle strutture di accoglienza.
- Arricchimento per la famiglia affidataria.
- Arricchimento per i minori: per quanto siano spesso considerati adulti per il loro vissuto, sono ancora minori.

Art. 1, Legge 183/1984: «Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia». Se ciò non è possibile, ha comunque diritto di «vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia [...] senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua, di religione».



Grazie per l'attenzione!

florian.degiovanni@unisi.it